

## Il libro

# «Guardando dalla finestra» rompe il rapporto col tempo

• L'ultimo lavoro di Romano Ferrari Zumbini non offre anticorpi o soluzioni. Vede nelle tragicità delle guerre un ritorno alla realtà

DAVIDEROSI

Accademico e uomo delle istituzioni, Ferrari Zumbini, nella sua ultima fatica letteraria, si cimenta con un concetto, a suo dire, ormai desueto e antimoderno. È il tema del Tempo, infatti, che accompagna il lettore in una serie di mai banali riflessioni suddivise in brevi capitoli che seguono l'alfabeto greco. Con un lessico da cui traspare l'ampia formazione culturale e una rara capacità di muoversi all'interno di una bibliografia multidisciplinare dello scrittore, l'elemento di fondo del suo lavoro - «Guardando dalla finestra. Riflessioni semplici», edito da Paracelsus nel 2025 - parte dal presupposto che la Storia è stata cancellata dal panorama del mondo occidentale; una cancellazione voluta, non involontaria, in quanto il senso del tempo contrasta con una società strutturata attorno ad un capitalismo esasperato e ad un ipnotico ultraegualitarismo, che tutto conforma, tutto appiattisce, in nome di quella categoria vuota e utopica che si struttura attorno al concetto di diritti umani, dietro il quale si cela un progetto di ingegneria sociale con cui rideterminare gli assetti mondiali, in cui l'universalità degli stessi tende a tradursi in una sorta di atemporalità. La Storia non è, quindi, proposta come materia di apprendimento, bensì «come



Il libro «Guardando dalla finestra» è l'ultimo lavoro di Romano Ferrari Zumbini



«Guardando dalla finestra» di Romano Ferrari Zumbini Paracelsus Edizioni

modo di vedere la Vita al di là dei momenti contingenti». Dalla classicità dei greci le riflessioni sul tempo hanno scandito l'Occidente, ancorando nella tradizione un riferimento cui strutturarsi e trovare sostegno. Rompendo il rapporto con il Tempo si è sgretolata la complessità

su cui si fonda una società, preferendo la semplificazione e la rottura delle regole, percepite come strumento che ostacola la costruzione del nuovo mondo. Con fare incessante, Ferrari Zumbini ti accompagna in un ragionamento dal sapore aristotelico in cui dimostra come nel torno di un secolo si sono rotti gli argini su cui si è poggiato l'Occidente per oltre duemila anni, giungendo a conclusioni parossistiche, in cui bisogna vergognarsi di quello che si è in nome del globalismo (da non confondersi con la globalizzazione) e del liberalismo (da non confondersi con il liberismo). In tutto questo, logica consequenzialità è la perdita di senso delle «regole», intese come perni e punti di resistenza di un equilibrio, attorno al qua-

le si gioca la coerenza di un sistema. Nella sua ricostruzione teorica, Ferrari Zumbini non dimentica di disegnare anche quelle fasi, quegli autori, quei passaggi che hanno contribuito allo sgretolamento di un impianto millenario, individuando negli anni Cinquanta e Sessanta del secolo scorso il crinale. Non offre anticorpi o soluzioni, ma vede nelle tragicità delle guerre degli ultimi anni un ritorno della realtà a scapito della virtualità, dove le frontiere evocano i limiti, i limiti le regole e le regole portano al recupero del senso del Tempo. In fin dei conti «anche l'infinito riporta al Tempo, anch'esso sospeso tra infinito e finezza umana». Un libro controcorrente, solo per questo varrebbe la pena di leggerlo e di meditarlo.